



Categories: Home

Date: 7 settembre 2011

Title: Mostra del Cinema di Venezia, "Pasta nera" e "Caldo grigio, caldo nero", 2 documentari sulla storia italiana di ieri e di oggi

Nella vivace sezione Controcampo italiano, la Mostra del Cinema di Venezia ha presentato due interessanti documentari sulla storia italiana di ieri e di oggi: Alessandro Piva in "Pasta nera" scopre un capitolo di solidarietà nazionale avvenuto all'indomani dell'ultimo conflitto mondiale, mentre Marco Dentici in "Caldo grigio, caldo nero" denuncia l'indifferenza e l'ipocrisia che hanno segnato due anni fa la tragedia di Giampileri in Sicilia, ove si contarono trentasette vittime. Il servizio di Luca Pellegrini:

L'Italia della solidarietà di ieri, l'Italia delle tragedie di oggi. Due documentari raccontano due storie che riguardano il passato remoto e recente, la speranza e il dolore. . . . nel film, si ascoltano i protagonisti che ricordano, una profonda emozione prende il cuore. Che cosa ci insegnano? **Lo chiediamo al regista:**



Sessant'anni dopo, nel 2007, le prime avvisaglie di fango colano sul paese di Giampileri, vicino a Messina, senza vittime. Il 1° ottobre del 2009, nuova bufera e questa volta i morti sono trentasette. Non fecero notizia. Il giorno dopo, Marco Dentici, messinese, era già sul posto, non per rubare immagini curiosando nel dolore, ma documentare i fatti, incamerare testimonianze, come quella dell'arcivescovo La Piana, che nella sua omelia per i funerali delle vittime lanciò un grido fortissimo contro la classe politica. Perché ha voluto girare questo documentario e cosa denuncia dell'Italia di oggi?

"Il motivo sta nel fatto che a volte la vita ci assegna degli appuntamenti, anche non richiesti. La tragedia di Giampileri è un appuntamento per me – e lo è stato – perché è stata una tragedia troppo frettolosamente dimenticata, perché è una comunità che non ha una propria forza di gravità sul piano economico, sugli interessi più generali, ed è nel sud – questa è una componente aggravante – e ne è passato un messaggio mediatico per cui 'in Sicilia si è tutti abusivi e mafiosi'; poi che la colpa del disastro era da ricercare nell'ignoranza e nell'abusivismo. Davanti a tutte queste cose, davanti alla voce inascoltata - già dal 2007 - delle comunità, che avevano lanciato forti grida di allarmi per lo stato del dissesto idrogeologico, non si è mosso nulla... allora io – che essendo anche di quelle parti, anche se questo è secondario – ho messo in campo i miei strumenti, che sono quelli che mi consentono di parlare per immagini, ed ho risposto a questo appuntamento. Queste sono state le motivazioni di fondo: ho cercato di riaccendere una piccola luce su una tragedia pressoché dimenticata". **Luca Pellegrini, Radiogiornale Radio Vaticana del 7 settembre 2011**